

Siena, 11-12 aprile 2025

DI FRONTE AL GENOCIDIO

giornate di studio in solidarietà con il popolo palestinese



Siena, 11-12 aprile 2025

DI FRONTE AL GENOCIDIO

GIORNATE DI STUDIO IN SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO PALESTINESE

11 APRILE 2025

PALAZZO SAN NICCOLÒ, AULE A+B (PADIGLIONE ESTERNO)

14:30-19:00

Antropologia e Palestina:

come la colonizzazione cambia la produzione dei saperi

con Ruba Salih (Università Bologna), Rema Hammami (Università Birzeit) e Nouredine Amara (Università di Zurigo)

Accaparramenti

con Mahmoud Hawari (Università Birzeit), Hafsa Marragh (Università di Napoli Federico II) e Izzeddin Araj (Università di Ginevra)

Coordinano

Armando Cutolo (Università di Siena) e Fabio Mugnaini (Università di Siena)

12 APRILE 2025

SPAZIO LIVI - CORTE DEI MIRACOLI (EX OSPEDALE PSICHIATRICO)

9:00-13:00 Assemblea - Militarizzazione della ricerca e dell'istruzione e silenziamento dei saperi critici: quali direzioni, quali resistenze

13:00-14:00 pranzo

14:00-16:30 Disastri e resistenze dell'immaginario. Percorso visivo attraverso brani, sconfinamenti e ironie del cinema palestinese
A cura di Antropologhe per la Palestina

16:30-17:30 Voci da Gaza (online)
Ziad Medouck (Al Aqsa University)





**Militarizzazione della ricerca e dell'istruzione e silenziamento dei saperi critici:
quali direzioni, quali resistenze?**

Assemblea aperta 12 aprile alle ore 9.30-12:30, Spazio Livi (ex Corte dei Miracoli), Siena
nell'ambito dell'evento:

“Di fronte al genocidio: giornate in solidarietà con il popolo palestinese”.

Come Antropologia per la Palestina, abbiamo indetto un'iniziativa di **due giorni a Siena, l'11 e il 12 aprile**. La prima giornata si terrà un incontro di studi su diversi aspetti della questione palestinese; la mattina del 12 è invece prevista una discussione assembleare dedicata ai processi di militarizzazione e di disciplinamento della ricerca e dell'istruzione, nonché alle forme di silenziamento sperimentate negli spazi di produzione di saperi critici connessi con il genocidio del popolo palestinese. L'oppressione dei palestinesi evidenzia dinamiche presenti, in germe, anche nelle nostre società: l'iperincarcerazione, la sorveglianza digitale, la militarizzazione dei territori, le restrizioni alla mobilità, oltreché ovviamente l'espropriazione di terre e risorse, l'espulsione di settori della popolazione dal territorio, il ruolo dell'imperialismo USA. L'elenco potrebbe continuare, ma ci interessa **focalizzare l'attenzione su un punto: il ruolo dell'istruzione e il suo rapporto con lo Stato e i potentati finanziari ed economici**. In Israele questi rapporti si traducono tanto in una relazione diretta tra università ed esercito, come nell'elaborazione e uso dei saperi al fine di sostenere ideologicamente e operativamente il processo di colonizzazione e genocidio della popolazione palestinese. In Italia la ricerca di base è sempre meno finanziata, pertanto indebolita nella sua indipendenza; al contempo assistiamo alla **crescita della collaborazione tra istituzioni** della formazione e della ricerca (scuole e università) **e forze armate**. Questo aspetto ci riguarda da vicino come lavoratori della conoscenza.

L'università neoliberale - avvolta in processi di privatizzazione, digitalizzazione, burocratizzazione, e dalla marcata trasformazione di docenti e studenti in imprenditori di se stessi - si caratterizza per una crescente **militarizzazione**, che finisce per toccare l'intero settore dell'istruzione. Una militarizzazione che va intesa almeno in due sensi: da un lato la collaborazione tra scuola/università e comparto militare mediante ricerche, produzione tecnologica, campagne di reclutamento. Dall'altro l'**applicazione di una logica marziale alla libertà di espressione e di ricerca**, che frequentemente conduce alla pretesa di adesione assoluta ai punti di vista ufficiali, al **silenziamento del dissenso** anche in altri contesti, come quello della cultura e dello spettacolo. Il tentativo dell'attuale

governo (art 31, ddl sicurezza) rafforza questa tendenza, prefigurando l'obbligo per le università di fornire i dati richiesti dai Servizi e dalle altre forze di sicurezza.

Nell'ultima fase del progetto genocida israeliano abbiamo visto le nostre università e le nostre scuole mobilitarsi, dapprima nella componente studentesca, e successivamente in parti del corpo docente e tecnico-amministrativo. La determinazione di chi riteneva e ritiene insopportabile quanto accade in Palestina ha consentito di strappare spazi di discussione e di manifestazione del dissenso sempre più ampi, nonostante la mobilitazione abbia dovuto affrontare forme crescenti di repressione, quali aule negate, parole proibite, attacchi mediatici e interventi ingiustificati della forza pubblica.

In questo scenario, l'invito all'assemblea aperta ha l'obiettivo di **rispondere ad alcune domande fondamentali**, raccogliendo le esperienze dei diversi territori:

- Quali caratteristiche sta assumendo il processo di militarizzazione e il disciplinamento di scuola e università?
- Quali saperi e pratiche di dissenso vengono sperimentate dentro e fuori l'università?
- Di quali strumenti disponiamo per monitorare ed eventualmente rigettare gli accordi che le nostre università stabiliscono con soggetti pubblici o privati che, anche orientando la ricerca, favoriscono azioni che ledono i diritti dei popoli e colludono con progetti di natura bellica?
- Da ultimo, ma ovviamente non in ordine di importanza: come possiamo proseguire la mobilitazione all'interno di scuole e università? Quali difficoltà si presentano e quali soluzioni possiamo mettere in campo per allargare la partecipazione e tutelare gli aderenti alla mobilitazione?

Invitiamo persone singole, collettivi, associazioni dei settori della formazione, della ricerca e della cultura a usufruire di questo spazio di discussione, affinché quanto prodotto in termini di mobilitazione sulla questione palestinese possa rimanere vivo e costituire la base di nuove iniziative, in uno spirito di collaborazione rafforzata e condivisa.

Antropolog@ per la Palestina